

PROFILO – IL DECRETO DI CANONIZZAZIONE DELLA RELIGIOSA DI CARMAGNOLA, TORINESE DI FORMAZIONE, LATINOAMERICANA COME MISSIONARIA

Madre Rubatto, la suora degli infermi, sarà proclamata santa

Lo scorso venerdì 21 febbraio Papa Francesco ha autorizzato il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione dei santi, a promulgare, insieme a quello dell'indiano Lazzaro, martirizzato nel secolo XVIII, il decreto di canonizzazione di suor Maria Francesca di Gesù, al secolo Anna Maria Rubatto.

Piemontese di origine, torinese di formazione, ligure per vita consacrata, latinoamericana come «missionaria», Madre Rubatto (se non erro) è la seconda donna di origini piemontesi, dopo santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a essere proclamata santa, dopo la beatificazione del 1993 ad opera del futuro san Giovanni Paolo II.

Piemontese di nascita

Era nata a Carmagnola (To) il 14 febbraio 1844, nella cui Collegiata fu battezzata con il nome di Anna Maria: concittadina e contemporanea quindi, per provvidenziale coincidenza, di Madre Enrichetta Dominici (1829-1895), poi madre generale delle Suore di Sant'Anna, fondate dai Marchesi Tancredi e Giulia di Barolo. La sua era una modesta famiglia di negozianti, proveniente dal Chierese. Trascorse il primo ventennio di vita a Carmagnola, dove nulla sembrava far presagire gli ampi orizzonti che le si sarebbero gradualmente dischiusi, in un percorso geografico-biografico-spirituale scandito in tre tappe ventennali: Carmagnola appunto, poi Torino, Loano e America Latina.

Torinese di formazione

Fondamentale per la formazione e il suo avvenire di suora e di fondatrice fu il secondo ventennio trascorso dal 1863 al 1882 a Torino, che chiamerà sua patria, sentendosi per sempre torinese. Infatti, restata orfana anche di madre, dopo aver perso parecchi anni prima il papà, nel 1863 andò nella capitale d'Italia, ospite della sorella maggiore, sposa di un benestante funzionario delle ferrovie, dove alla scuola della stessa sorella divenne abile sarta. Dopo alcuni anni accettò di fare la dama di compagnia di una ricca signora, la nobile Marianna Scoffone Costa, nel palazzo omonimo di via Bogino 3, che la considerò come una figlia, lasciandole un vitalizio alla morte, avvenuta nel 1882. Nell'una e nell'altra casa Anna Maria si sentì a suo agio; ma tutto ciò non le bastava.

Infatti si inserì con una presenza discreta nella vivace vita ecclesiale della città, animata da eccezionali e sante figure di ecclesiastici, a cominciare dalla sua parrocchia, S. Eusebio (S. Filippo). Vi era infatti parroco e superiore della comunità dell'Oratorio il padre Felice

Carpignano, consigliere spirituale e confessore del fiore del mondo ecclesiale e laicale, a cominciare dall'arcivescovo Lorenzo Gastaldi. Anna Maria non poteva trovare di meglio come padre spirituale e confessore. Quelli erano anche gli anni di maggior prestigio di don Bosco; conosciuto personalmente, ne ricevette consiglio e gli prestò aiuto

proprio la signorina Marietta (così era familiarmente chiamata) a essere individuata dalla signora Elice e da alcuni padri cappuccini come la persona idonea. Fu per lei un fulmine a ciel sereno: come poteva fare da superiora lei che non era mai stata in convento? Per un anno intero passò dal rifiuto al ripensamento; finché, dopo tanti consigli e non

suonati, divenne d'un colpo novizia, maestra delle novizie, superiora e madre generale. Tuttavia, per la povertà estrema in cui vissero (non raramente mancava anche il pane) e per gravi difficoltà morali provenienti dall'esterno, il noviziato fu per le novizie davvero tale, a cominciare dalla madre, che, con altre quattro consorelle, il 17 settembre 1886, emise la sua prima professione religiosa, assumendo il nome di Francesca: da quel giorno fu e restò sempre Madre Francesca.

Assistenza domiciliare ai malati (molto apprezzata) e catechismo nell'oratorio festivo di Loano furono le attività delle suore. Madre Francesca si occupò in particolare dei pescatori, estremamente

con madre Francesca salparono dalla città della lanterna sulla Duchessa di Genova per Montevideo: destinazione l'ospedale civile, la cui amministrazione massonica e anticlericale (Garibaldi aveva fatto scuola!) voleva le suore per motivi economici, ma non il prete per ragioni anticlericali. Il 26 dicembre giunse un altro drappello di sei suore, perché l'ospedale civile Garibaldi di Rosario in Argentina aveva richiesto le Terziarie Cappuccine, sul cui conto avevano avuto ottime referenze.

Madre Francesca si trovò nella necessità di fare la spola tra l'Italia, dove l'istituto, ancora giovane, si stava assestando, e l'America Latina, dove richieste, bisogni e difficoltà crescenti, esigevano la sua presenza e dove ormai il cuore sembrava portarla. Dopo l'Uruguay e l'Argentina, su richiesta dei Cappuccini fu la volta di Alto Alegre nel 1899, prima esperienza davvero missionaria, nel cuore del Brasile. Grata per la scelta, Madre Francesca nel luglio del 1898 così aveva scritto al Ministro generale dell'Ordine, a Roma: «Ringrazio con sentimenti di gratitudine d'aver preferito noi per sì bella opera: non meritavamo tanta degnazione. Le suore interpellate accettano tutte volentieri».

Ma all'alba del 13 marzo 1901 nella missione brasiliana ci fu una strage per mano di indios aizzati da massoni: furono massacrati, con fucili, pugnali e grossi bastoni, tutti i frati, tutte le suore e circa duecento cristiani. Le suore erano sette: la più anziana aveva 27 anni! Erano le prime Terziarie Cappuccine martiri. Queste, tra le altre, le parole di commento di Madre Francesca, rivolte alle sue suore: «Sia fatta la SS. volontà di Dio! Ecco la grande parola che io e voi dobbiamo pronunciare in questo momento [...] Condividiamo insieme lacrime e dolori [...] Ogni labbro religioso e ogni persona che zeli la gloria di Dio non fanno che ripetere: 'Sono martiri di Cristo'. Saranno una benedizione per l'istituto».

Nell'ottobre del 1902 Madre Francesca ripartì per l'America, per il suo ultimo viaggio, senza ritorno. Fu raggiunta da 'sorella morte', all'età di sessant'anni, il 6 agosto 1904, a Montevideo, dove riposano le sue spoglie. La biblica espressione di «donna forte», che un biografo le ha attribuito, appare davvero appropriata. In una prossima data stabilita da Papa Francesco, la beata Madre Francesca riceverà il sigillo ecclesiale definitivo della sua santità. Anche la Chiesa di Torino, cui la prossima santa è appartenuta per quarant'anni, gioisce per questo grande dono del Signore alla sua Chiesa, perché i santi sono i capolavori della fede cristiana.

Don Giuseppe TUNINETTI



Il 15 dicembre 1884, tagliati i ponti alle spalle, arrivò a Loano, disposta ad accettare un compito e una vocazione che non aveva cercato



Dopo l'Uruguay e l'Argentina, su richiesta dei Cappuccini fu la volta di Alto Alegre nel 1899, prima esperienza davvero missionaria nel cuore del Brasile

come catechista nei suoi oratori festivi. Infine era solita a offrire la sua opera anche nella Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Loano: Terziaria Cappuccina come vocazione

Ma nulla sembrava far pensare a cambiamenti importanti o addirittura a svolte esistenziali. Invece il Signore la stava preparando per un'altra strada, proprio là dove meno se l'aspettava, e precisamente a Loano, dove ogni anno andava a trascorrere i mesi estivi con la benestante famiglia del cognato e della sorella maggiore.

Nella cittadina ligure una certa signora Elice aveva avviato nel giugno del 1883, presso la chiesa dei Cappuccini, la costruzione di un piccolo convento per una comunità di religiose, che, in accordo con alcuni padri, dovevano chiamarsi Suore Terziarie Cappuccine. Ostava però una non piccola difficoltà: si stentava a trovare una superiora adatta alla nuova comunità. E, cosa apparentemente buffa, fu

poca preghiera, pressata soprattutto da padre Angelico e illuminata dal vescovo di Albenga, monsignor Filippo Allegro, il 15 dicembre 1884, tagliati i ponti alle spalle, arrivò definitivamente a Loano, disposta ad accettare un compito e una vocazione che non aveva cercato.

Il 23 gennaio 1885 il gruppetto di sei Terziarie Cappuccine fece la vestizione; la piccola congregazione, secondo il regolamento approvato dal vescovo, aveva come scopi l'assistenza domiciliare agli infermi e l'istruzione catechistica delle ragazze del popolo. In tal modo, umanamente strano e improvido, Anna Maria, a quarant'anni

bisognosi di aiuto morale e religioso, e della assistenza ai bambini colpiti nel 1888 da una grave e mortale epidemia di rosolia. Sia pure con fatica, l'istituto cresceva e si sviluppava in nuove case: Voltri, Genova, Sanremo, Portomaurizio e Levanto.

I grandi orizzonti dell'America Latina

Altra svolta imprevista e determinante nella vita di Madre Francesca e del suo istituto fu la partenza per l'Uruguay nel 1891 di padre Angelico, già direttore dell'istituto. Infatti il 3 maggio 1892, anno delle celebrazioni del quarto centenario della scoperta dell'America, le prime tre suore cappuccine